

# Oltre il rosa e il celeste

Irene Biemmi\*  
Ricercatrice



**Leggere liberi  
da stereotipi  
sessisti**

**Le storie per bambini  
non sono innocue**

**A**pochi anni di distanza dal dirompente *Dalla parte delle bambine* (1973), Elena Gianini Belotti cura un altro volume intitolato *Sessismo nei libri per bambini* (1978). L'autrice porta all'attenzione un tema – quello dell'immaginario sessista veicolato nella letteratura per l'infanzia e nei libri di testo – che in Italia tarda a essere recepito e affrontato e che invece in altri contesti (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti) viene riconosciuto e analizzato come una questione urgente su cui investire nell'ambito delle politiche per la parità tra i sessi.

Come ricorda Elena Gianini Belotti (1978, p. 8) “Riteniamo le storie per bambini più innocue di quanto in realtà non siano. Invece, con questo mezzo, sono trasmessi i valori culturali della società in cui viviamo, cioè indicazioni precise di come si vive o si dovrebbe o si vorrebbe che si vivesse, di ciò che è bene e di ciò che è male, di ciò che è bello e di ciò che è brutto, di quello che è augurabile e di quello che non lo è. È attraverso la sua capacità di identificazione con i personaggi e la vicenda che quelli vivono, che il bambino

fa suoi questi valori, li interiorizza: la letteratura infantile, ben lungi dall'essere soltanto quello che noi vediamo, cioè un modo di intrattenere il bambino, è un potentissimo agente di trasmissione culturale dei valori cui tutti rispondiamo”.

Le storie narrate a bambini e bambine hanno una grande influenza nello sviluppo della loro identità perché forniscono modelli semplificati in cui è facile identificarsi. In particolare, per quanto riguarda l'identità di genere, le storie propongono modelli di mascolinità-femminilità e chiedono implicitamente ai loro lettori di assecondarli immedesimandosi con il personaggio appartenente al proprio sesso. Il problema è che tali modelli risultano estremamente rigidi, stereotipati, e anche anacronistici: mentre la condizione femminile cambia, i libri per l'infanzia sembrano non prenderne atto e continuano a perpetuare storie più legate al passato che al presente, improntate alla tradizione più che al rinnovamento e a una lettura aggiornata della realtà.

\* Esperta di Pedagogia di genere e delle pari opportunità, tiene corsi di formazione per sensibilizzare il mondo della scuola alla cultura di genere. Per l'editore Giralangolo dirige la Collana di libri illustrati “Sottosopra”, interamente dedicata all'abbattimento degli stereotipi sessisti.



irene.biemmi@gmail.com

Nella letteratura per l'infanzia si dipinge un mondo che non esiste più e che risulta per certi versi irrealistico. In primo luogo, sia nei testi che nelle illustrazioni, si ha una netta prevalenza numerica dei protagonisti maschili su quelli femminili. Le donne e le bambine sono praticamente invisibili e quando compaiono svolgono ruoli di contorno, insignificanti, mentre tutta l'attenzione è rivolta ai maschi (bambini e uomini adulti) e alle loro mirabolanti imprese. Questa invisibilità, o marginalità, femminile non passa certamente inosservata ai giovani lettori e alle giovani lettrici che senz'altro ipotizzeranno delle cause di questa strana assenza: la più ovvia, probabilmente, è che se nessuno si degna di parlare delle femmine e delle loro attività significa che donne e bambine non contano molto nella realtà e che le loro attività non sono interessanti, né socialmente importanti. Il discorso opposto vale ovviamente per i maschi: la loro schiacciante superiorità numerica nei testi può essere facilmente interpretata da lettrici e lettori come una loro effettiva supremazia nel mondo reale.

Un altro dato importante riguarda le differenti attività riservate alle bambine e ai bambini protagonisti delle vicende. Sintetizzando si può affermare che si crea una netta polarizzazione: i bambini sono attivi e le bambine passive. I maschi vengono presentati in ruoli appassionanti e avventurosi, sono impegnati nelle più svariate attività di movimento e pretendono una maggiore indipendenza; le bambine sono invece ritratte come passive, sedentarie e vengono rappresentate più frequentemente dei maschi dentro le mura domestiche. Questa segregazione spaziale impone evidentemente un'ulteriore limitazione alle attività e alle possibili avventure delle ragazze. Mentre i bambini giocano nel mondo reale, fuori di casa, le bambine stanno sedute a guardarli, tagliate fuori dal mondo reale da finestre, portici e siepi divisorie.

In anni più recenti, il progetto promosso dal Comune di Torino "Quante donne puoi diventare?" ritorna a sollevare l'attualità del problema pubblicando una *Guida alla decifrazione degli stereotipi sessisti negli albi*<sup>1</sup>. Nell'introduzione curata da Adela Turin leggiamo: "Se al momento del loro ingresso nella scuola materna, verso i tre, quattro anni, i bambini e le bambine si sono già identificati nel loro ruolo sessuale e conoscono il comportamento appropriato a ciascun sesso, i libri illustrati, supporto essenziale nelle classi della scuola materna, perfezionano questa identificazione: dicono con insistenza che la funzione delle donne è occuparsi del lavoro domestico e dei bambini e quella degli uomini guadagnare denaro. Che gli uomini sono responsabili, creativi, eroici, leali, capaci di amicizia disinteressata e che, con l'eccezione della madre, fonte di attenzioni, consolazione e soprattutto di servizi, e della bella principessa che sposa il principe, le donne sono meno intelligenti e istruite degli uomini e sovente sono frivole, approfittatrici, spendaccione e malevole".

### I libri di testo potenziano l'immaginario sessista

Questo immaginario verrà rafforzato negli anni immediatamente a venire, quando bambine e bambini siederanno sui banchi della scuola primaria. Da uno studio che ho condotto su un campione di libri di lettura della classe quarta, pubblicati agli inizi del Duemila (Biemmi, 2010), emerge che il tema della parità di genere non è stato assolutamente elaborato dalla nostra editoria scolastica. I protagonisti maschili rubano ancora la scena alle protagoniste femminili, non solo a causa di una loro sovraesposizione quantitativa ma anche e soprattutto per i ruoli e le caratteristiche loro attribuiti. Gli uomini e i bambini (maschi) sono

definiti con aggettivi quali: sicuro, coraggioso, serio, orgoglioso, onesto, ambizioso, minaccioso, pensieroso, concentrato, brutto, avventuroso, autoritario, furioso, generoso, fiero, duro, egoista, iroso, virtuoso, trionfo, saggio, deciso, audace, libero, impudente. Le donne e le bambine sono qualificate con questi altri aggettivi: antipatica, pettegola, invidiosa, vanitosa, smorfiosa, civetta, altezzosa, affettuosa, apprensiva, angosciata, mortificata, premurosa, paziente, buona, tenera, vergognosa, silenziosa, servizievole, comprensiva, docile, deliziosa, delicata, disperata, ipersensibile, dolce, innocente. Gli uomini svolgono ben cinquanta diverse professioni, tra le quali: re, cavaliere, maestro, ferroviere, marinaio, mago, scrittore, dottore, poeta, giornalista, ingegnere, geologo, esploratore, scultore, architetto, bibliotecario, scienziato, medico, direttore d'orchestra ecc. Alle protagoniste femminili vengono invece attribuite soltanto quindici tipologie professionali, tra le quali: "maestra" (in assoluto la più frequente), seguita



## L'APPROFONDIMENTO



© diavolessa - Fotolia.com

### L'importanza dei contro-stereotipi: per le bambine e per i bambini

Quando si parla della necessità di eliminare gli stereotipi di genere dai percorsi di socializzazione e formazione infantili, solitamente ci si pone "dalla parte delle bambine", dando quindi per scontato che siano solo, o soprattutto, le bambine i soggetti potenzialmente più penalizzati da "un'educazione sessista". In realtà maschi e femmine sono ugualmente vittime dei processi di addestramento precoce ai ruoli sessuali, depotenziati entrambi nella propria libertà di comportarsi, giocare, pensare, vestirsi, sognare... al di fuori delle gabbie di genere. Occorre quindi in primo luogo evitare di etichettare certi comportamenti e atteggiamenti come "da maschio" o "da femmina" e fornire a entrambi un ventaglio più ampio di modelli cui attingere per strutturare la propria identità in maniera il più possibile libera e autentica. La letteratura per l'infanzia, tradizionalmente complice di un immaginario sessista, può rilevarsi oggi estremamente utile in questo progetto di ridefinizione dei ruoli maschili e femminili. Non è un caso se in Italia in questo momento sia in atto un vero e proprio fermento nell'editoria per l'infanzia e per ragazzi che vuo-

da strega, maga, fata, principessa, casalinga ecc.

Se ci spostiamo sulla rappresentazione del mondo infantile, notiamo che i giovani protagonisti delle vicende sono rappresentati come intraprendenti, autonomi, attivi, caparbi, indipendenti, coraggiosi, sicuri di sé, pratici, maleducati, dispettosi, vivaci, mentre le giovani protagoniste vengono dipinte secondo cliché tradizionali come paurose, piagnucolose, educate, premurose, buone, servizievoli, vanitose.

Leggendo complessivamente questi risultati possiamo senz'altro affermare che i libri di testo forniscono una rappresentazione discriminante dei due sessi. Il genere femminile si vede attribuire caratteristiche e ruoli ben distinti da quelli assegnati al genere maschile. Inoltre, e questo è il dato forte, si crea implicitamente una sorta di gerarchia tra i due sessi, in cui quello maschile funge da parametro principale e quello femminile nasce per esclusione dal primo. I maschi, come dimostra l'analisi quantitativa, sono i padroni della scena: la loro importanza è sottolineata dal fatto che si parla costantemente di "loro". Nei brani vengono descritte continuamente le loro azioni, le loro gesta eroiche e avventurose, i loro

viaggi, i loro mestieri, le loro caratteristiche di forza e coraggio, la loro cultura, la loro intelligenza. In questa cornice non ci può essere altrettanto spazio per parlare accuratamente delle femmine. Per loro si ritagliano alcuni frammenti testuali, uno spazio residuo (a quello maschile) che deve essere sufficiente a definirle: le donne vengono presentate per lo più come mamme (naturalmente buone, premurose e servizievoli) che passano gran parte del loro tempo in casa a badare ai figli e raramente svolgono un lavoro extradomestico.

In questo panorama piatto e demoralizzante possiamo tuttavia individuare qualche barlume di cambiamento, qualche tentativo di mostrare modelli di genere che si allontanano da quelli stereotipati tradizionali. In alcuni brani si parla di bambine avventurose, attive, coraggiose, disubbidienti e di donne intelligenti, decise, spiritose e sicure di sé. Non troviamo invece un analogo rovesciamento di ruoli e caratteristiche nel caso dei protagonisti maschili che rimangono più rigidamente ancorati all'immaginario dell'uomo forte-sicuro-coraggioso.



© mikailain - Fotolia.com

## EDUCAZIONE E GENERE

le farsi veicolo di diffusione di nuovi modelli di mascolinità e femminilità, e di nuove relazioni di genere.

Negli ultimissimi anni sono nate case editrici (Settenove, lo Stampatello) e collane ("Sottosopra", edizioni EDT-Giralangolo), interamente dedicate all'abbattimento degli stereotipi sessisti, alla promozione della cultura della parità, all'estirpazione delle radici culturali della violenza di genere, alla presentazione di nuovi modelli di famiglia. Leggendo questi libri, bambine e bambine si interfacciano con personaggi fuori dagli schemi dettati dalla tradizione, ma forse proprio per questo più aderenti alla realtà e più autentici.

Il giovane protagonista di *Una bambola per Alberto* (EDT-Giralangolo, 2014) desidera semplicemente avere una bambola per "abbracciarla, cullarla e darle il biberon, accompagnarla al parco, spingerla sull'altalena e infine riportarla a casa, cambiarla e metterla a letto". Niente di più naturale, visto che sono proprio queste le attività che i giovani papà di oggi fanno con i propri figli. E poi c'è *Ettore. L'uomo straordinariamente forte* (Settenove, 2013) che sul palcoscenico del circo è "capace di cose incredibili, come sollevare con la sola forza dell'indice due lavatrici piene di vestiti bagnati", ma nel privato coltiva segretamente un altro talento (lavorare a maglia e fare l'uncinetto) e un grande amore (quello per la ballerina Leopoldina). Personaggi maschili teneri, riservati, ma anche estremamente coraggiosi e tenaci nel rivendicare le proprie insolite passioni, in un contesto sociale che reputa senz'altro "sconveniente" che un bambino giochi con una bambola e che un uomo lavori all'uncinetto. Ci sono poi le nuove eroine femminili che abbattano in un sol colpo il cliché della principessa bella e addormentata. C'è qualcosa di

più noioso che essere una principessa rosa? (Settenove, 2013) è la domanda che si pone la principessa Carlotta che "sogna di risolvere misteri, costruire aerei di carta, nuotare a cavallo di un delfino, seguire i piccioni viaggiatori e scoprire i confini della Terra viaggiando in una gigantesca mongolfiera", mentre la principessa Elizabeth de *La principessa e il drago* (EDT-Giralangolo, 2014) riesce a sconfiggere un drago per salvare il suo promesso sposo, per poi accorgersi che sta molto meglio senza di lui. Infine, ci sono belle storie che raccontano ai più piccoli la possibilità di nuove relazioni di genere come nel volume *Il trattore della nonna* (EDT-Giralangolo, 2014) e di modi rinnovati di concepire l'idea stessa di famiglia come in *Piccolo uovo* (Lo Stampatello, 2011). Storie virtuose si trovano non solo all'interno di case editrici e collane dedicate al tema ma anche sparse qua e là nei cataloghi di altri editori italiani. L'associazione "Scosse"<sup>2</sup> li ha catalogati all'interno del progetto "Leggere senza stereotipi" che

si propone di creare un archivio bibliografico che proponga visioni dei generi sessuali, e dei relativi ruoli, libere da stereotipi (nelle attività quotidiane, nelle relazioni, in famiglia e nella società). Utile anche la proposta bibliografica su albi illustrati e libri per l'infanzia proposta in un recente volume (Venera, 2014). Non manca insomma del buon materiale per cominciare a educare le future generazioni oltre il rosa e il celeste.



## BIBLIOGRAFIA

Biemmi I., *Genere e processi formativi. Sguardi femminili e maschili sulla professione di insegnante*, ETS, Pisa, 2009.  
 Biemmi I., *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2010.  
 Biemmi I., *Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere*, Edizioni Conoscenza, Roma, 2012.  
 Biemmi I., *Federica e Federico*, Giunti Kids, Firenze, 2014.  
 Biemmi I., *La principessa Azzurra*, Beldere Marittimo (Cs), Coccole Books, 2014.  
 Diaz Reguera R., *C'è qualcosa di più noioso che essere una principessa rosa?*, Settenove, Cagli (PU), 2013.  
 Gianini Belotti E., *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo fem-*

*minile nei primi anni di vita*, Feltrinelli, Milano, 1973.  
 Gianini Belotti E. (a cura di), *Sessismo nei libri per bambini*, Dalla parte delle bambine, Milano, 1978.  
 Le Huche M., *Ettore. L'uomo straordinariamente forte*, Settenove, Cagli (PU), 2014.  
 Munsch R., Martchenko M., *La principessa e il drago*, EDT Giralangolo, Torino, 2014.  
 Pardi F., Altan T.F., *Piccolo uovo*, Lo Stampatello, Milano, 2011.  
 Roveda A., *Il trattore della nonna*, EDT Giralangolo, Torino, 2014.  
 Venera A.M. (a cura di), *Genere, educazione e processi formativi*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma, 2014.  
 Zolotow C., *Una bambola per Alberto*, EDT Giralangolo, Torino, 2014.

<sup>1</sup> Si veda: [www.comune.torino.it/quantedonne](http://www.comune.torino.it/quantedonne)

<sup>2</sup> [www.scosse.org/leggere-senza-stereotipi](http://www.scosse.org/leggere-senza-stereotipi)